

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



VIVIANA VIVARELLI

Il relativismo del Papa

I preti pedofili esulteranno. Qualcuno ha per caso letto l'Osservatore Romano del 5 maggio? Cosa si inventerà, ora, per dirci di votare Berlusconi? Sua Santità, ci sente? O fa finta di niente? Ma davvero questo andazzo è la cosa più vicina al cattolicesimo a cui Lei può pensare?! Si è ridotto così male il cattolicesimo?

RISPOSTA ■ Portatore di una verità "assoluta" Ratzinger si è sempre schierato contro il relativismo di chi pensa che bisogna tenere conto della prospettiva (spaziale, temporale, storica e culturale) da cui si guarda, giudicandolo, un certo comportamento. Quello che emerge oggi dal silenzio di colui che volle un Family Day contro Prodi e le coppie di fatto è che nessuno pratica il relativismo meglio di lui in politica (il centro destra, secondo lui, ha un senso "alto" della famiglia e dei valori ad essa collegati) e in affari (il premier cui nulla dice oggi è quello che è andato in Vaticano a fare promesse sulle scuole private cattoliche). Quello che resta da fare a noi (peccatori) relativisti è un grande applauso al Papa che forse si è convertito, nei fatti, al relativismo (morale). Insegnando che ci sono situazioni in cui la liberazione sessuale degli anziani va tollerata (insieme al divorzio che ne è la conseguenza) ed in cui anche i peccatori pubblici non vanno pubblicamente censurati. Purché siano abbastanza potenti, ovviamente, da poter dare qualcosa in cambio di questo trattamento privilegiato.

FLAVIA LEPRE

Appello per gli aiuti umanitari a Gaza

Ancora una delegazione umanitaria a cui viene negato l'ingresso nella Striscia di Gaza al valico di Erez!! Le Ong Crocevia e Re.Co.Sol rappresentate da medici, infermieri ed attivisti per i diritti umani, sono bloccate al valico di Erez senza alcuna motivazione. Chiedo, con fermezza, che le Autorità israeliane rilascino il permesso di entrata ai soccorritori di una popolazione allo stremo per la ferocia dei bom-

bardamenti subiti e per le disumane condizioni di isolamento e di oppressione a cui è sottoposta. Chiedo una vibrata protesta da parte delle Autorità italiane nei confronti dei rappresentanti di uno Stato che perpetra questi crimini che non possono essere ignorati, pena un' inaccettabile complicità politica e morale.

LEONARDO CASTELLANO

La lega, la grappa e l'erba

Premesso che da esemplare tipico di "occidentale orgogliosamente nevrotico" non ho mai provato nessu-

no stupefacente e nessuna droga (mentre non disdegno un bicchiere di vino o un buon cocktail), di fronte alla liberalizzazione della produzione casalinga di grappa, chiesta dalla Lega di Bossi, nella misura di 50 litri per anno (a testa? a famiglia? questo non è chiaro; comunque si tratterebbe di più di 4 litri al mese!), mi viene da chiedere: e con quale motivazione si potrebbe respingere la richiesta di liberalizzare la produzione casalinga di "erba"? magari a soli 30 grammi l'anno? Qual è il punto di discriminare? il fatto che 4 e passa litri di grappa (magari al metanolo) al mese rimbambiscono meno di meno di 3 grammi al mese di "erba"? ma ci facciamo il piacere!

MARIO SACCHI

Ci si indigna ancora

Condivido quanto ha scritto Pietro Spataro sul privato dell'imperatore. Mi chiedo, però, quante volte, negli ultimi 7/8 anni, ci siamo detti, scritti, ripetuti, ragionamenti più o meno simili, senza che nulla cambiasse, anzi. Basterebbe scorrere gli archivi del nostro giornale per trovare quanti editoriali di Colombo e Padelaro, quante lettere di lettori, ecc.. Giova comunque ripetere. Sia il Direttore sia Spataro hanno ripreso, mi pare condividendola, l'affermazione del corrispondente del Time secondo il quale in Italia non c'è più la capacità d'indignarsi. Sono certo che non è così. L'indignazione c'è, eccome, ma ormai non trova sfogo pubblico. In tanti la sfogano, reciprocamente, al telefono, in ufficio, con lo scambio d'opinioni nei ritrovi con gli amici. Dove altro, se no, dopo che il centrosinistra ha assassinato i girotondi e si è suicidato? Il problema è che il vasto popolo degli indignati,

che esiste, non trova più chi sappia e voglia aggregarlo e soprattutto abbina le carte in regola per farlo.

UGO GOBBI (UNIVERSITÀ DEL MOLISE)

L'Orgia del potere a Ballarò

Cara Direttrice, il film indimenticabile «L'Orgia del potere», il regista Costa Gavras, l'anno il Sessantatove. Un giovane magistrato va a sbattere in una storia che sembra di ordinaria violenza politica. Mentre indaga, sentirà però due o tre altissimi generali, uno appresso all'altro descrivere l'aggressore del deputato socialista Lambrakis, con le stesse, identiche, concordate, bugiarde parole: «era agile e veloce come una tigre». Nei tanti anni che sono trascorsi, incuriosirmi sui bugiardi che ripetono come pappagalli la frase «agile e veloce come una tigre» o comunque un suo equivalente, è diventata per me una specie di piccola mania tutta politica. E in questi giorni di illustri divorzi e affannati intrecci sui doveri del pubblico e i diritti del privato, specialmente a Ballarò, non ho sentito che difensori d'ufficio di Berlusconi ripetere a pappagallo ogni opportuno equivalente di «agile e veloce come una tigre». Mi sono chiesto se quel bellissimo film di Costa Gavras me lo ricordassi soltanto io. Poi un dubbio mi ha raggiunto: se siano loro a considerarsi molto furbi mentre sono sufficientemente stupidi da rivelarsi senza volerlo, senza saperlo; o se furbi siano veramente, incomparabilmente e senza difesa; e continuo in piena tranquillità sulla infinita stupidità nostra, noi gente comune che Gaetano Salvemini definì una volta «pecore cieche e matte che sembra abbiano tanto bisogno di cani mastini e pastori infallibili».

Doonesbury

